



Eugenia Equini Schneider

## **Spazi di vita, spazi di attività e trasformazioni sociali nella provincia di Cilicia: il caso di Elaiussa Sebaste**

La definizione delle componenti di un'area culturale attraverso l'analisi della continuità e delle trasformazioni della destinazione degli spazi, dell'assetto sociale e del sistema economico riveste oggi un particolare interesse. In questo ambito il sito di Elaiussa Sebaste ha offerto l'opportunità di svolgere ricerche sistematiche e ha le potenzialità di fornire dati sufficienti all'elaborazione di precisi modelli di riferimento per gli studi e le indagini attualmente in corso in Cilicia Tracheia.

I risultati di 15 campagne di scavo hanno offerto un quadro articolato, anche se ancora parziale, delle problematiche storiche e archeologiche dell'insediamento nelle sue varie fasi di vita, di cui si intende proporre una breve panoramica.

La nascita e lo sviluppo di Elaiussa sono legati in primo luogo alla posizione geografica del sito, situato lungo l'importante strada costiera che congiungeva l'Asia Minore e la Siria (fig. 1) e proiettata negli intensi traffici commerciali marittimi del Mediterraneo orientale, ed in secondo luogo alla ricchezza delle risorse naturali dell'entroterra - il legno delle foreste del Tauro, la vite e l'ulivo (*elaion*) al quale, come è noto, allude il nome stesso di Elaiussa<sup>1</sup>.

Il primitivo insediamento sorse verosimilmente tra la metà del II e l'inizio del I secolo a.C. sul promontorio che costituisce la caratteristica peculiare del paesaggio di Elaiussa, situato in posizione dominante sulle due ampie insenature naturali nelle quali furono ricavati i porti settentrionale e meridionale (fig. 2).

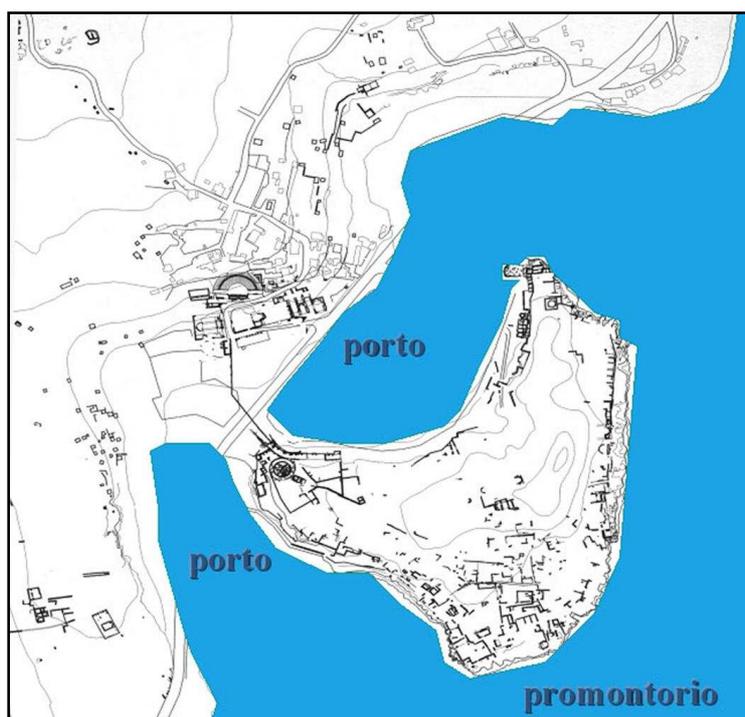


Fig. 1 – Elaiussa Sebaste, veduta aerea.

<sup>1</sup> Sulla storia della città cfr. EQUINI SCHNEIDER 1998, 27–43.

Fig. 2 – La configurazione del sito in antico.

Tale cronologia, attestata in passato solo da alcune testimonianze numismatiche già ampiamente acquisite alla storia degli studi e da brevi riferimenti nelle fonti letterarie<sup>2</sup>, è stata confermata dalle indagini sul terreno che hanno documentato, in vari punti del promontorio, tracce evidenti di frequentazione, pur mancando ancora una associazione diretta con strutture attribuibili con certezza ad una fase ellenistica del sito. Tuttavia all'età tardo ellenistica sono verosimilmente ascrivibili segmenti di mura in opera poligonale, che chiudevano il promontorio sul lato verso terra, in corrispondenza dell'istmo, mentre in epoca successiva, il muro fu inglobato in un più ampio circuito di fortificazioni in opera quadrata provvisto di torri aggettanti (fig. 3)<sup>3</sup>.



I limiti del primo impianto urbano sono comunque definiti dalla presenza di tombe rupestri che si estendono lungo i versanti sud-occidentale e nord-occidentale dell'area costiera e che tuttavia, in alcuni casi



Fig. 3 – Le mura in opera poligonale e in opera quadrata sul promontorio.

<sup>2</sup> Strabone, XII,1,4; 2,7; XIV,5,6; Flavio Giuseppe, *Ant. Jud.*, XIV,10,7. Per la raccolta e l'interpretazione delle testimonianze numismatiche relative alla fase più antica dell'insediamento si vedano TEKIN 1998, 55–62; TEKIN 2003, 541–556; POLOSA 2003, 557–596.

<sup>3</sup> I dati di scavo permettono di circoscrivere la costruzione delle torri in opera quadrata tra la seconda metà del I secolo e la metà del II secolo d.C.: EQUINI SCHNEIDER 2007, 563. Cfr. inoltre TEMPESTA 2008, in preparazione.



Figg. 4-5 – Necropoli nord-orientale: tombe rupestri a sud del teatro.



Fig. 6 – Corredo funerario della tomba TR2.

- come è stato attestato per alcune tombe del settore nord-ovest - rimasero in uso durante e dopo tutta la serie di interventi edilizi e di trasformazioni urbanistiche che interessarono nel tempo l'area (figg. 4, 5). Questo è quanto emerge dalla cronologia dei corredi, dall'unica iscrizione rinvenuta e delle analisi al radiocarbonio effettuate sui resti scheletrici (fig. 6)<sup>4</sup>.

Tra gli ultimi anni del I secolo a.C. e la metà del I secolo d.C. si può datare la prima fase di un impianto termale, messo in luce lungo il versante ovest del promontorio, in diretto collegamento con il porto settentrionale, con tratti ben conservati delle pareti in opera reticolata e trasformazioni e aggiunte successive in opera laterizia e blocchetti di calcare, databili al II secolo (fig. 7)<sup>5</sup>.

Sempre nel corso del I secolo d.C. e nella prima metà del II vengono costruiti, lungo il pendio collinare, in area ancora suburbana, ma in posizione dominante e scenografica sul porto settentrionale<sup>6</sup> e

<sup>4</sup> OTRANTO 2003, 48–55; GENÇLER 2003, 190–91; BORGIA 2005, 135–150.

<sup>5</sup> BORGIA, SPANU 2003, 247–331.

<sup>6</sup> SPANU 2003, 105–112.



Fig. 7 – Le terme del porto.

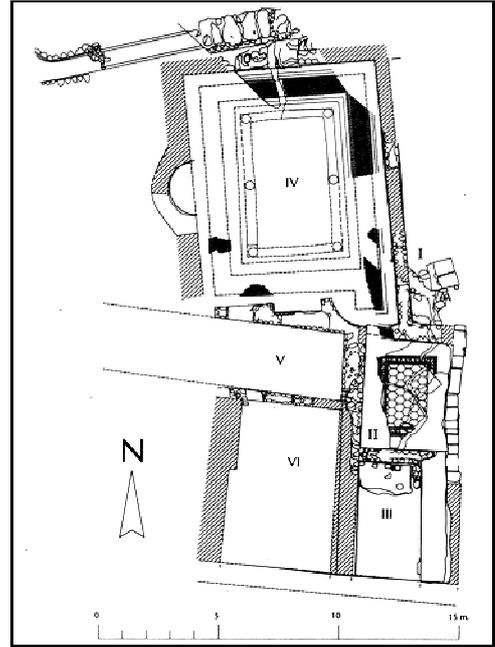


Fig. 8 – Pianta del complesso residenziale precedente al teatro.



Fig. 9 – Segmenti dei mosaici pavimentali del complesso residenziale.

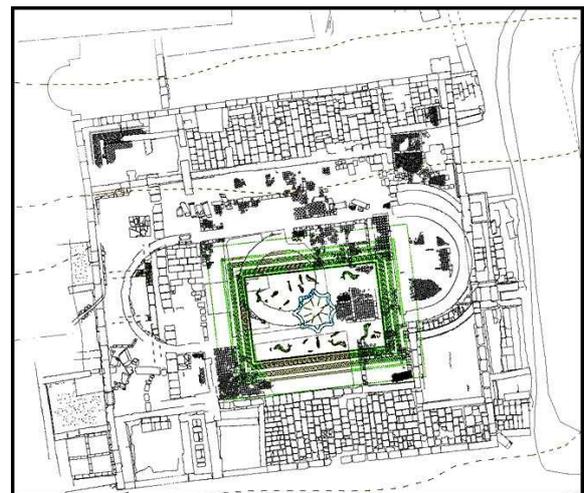


Fig. 10 – Il complesso residenziale precedente all'agorà (in verde).

lungo l'antica viabilità costiera, strutture a carattere residenziale, con bei pavimenti musivi e un piccolo impianto termale, da collegare verosimilmente ad una committenza di un certo prestigio, quella piccola aristocrazia locale, dotata di "strapotere" (una sorta di *anupeúthunos arché*, composta da commercianti e proprietari terrieri) di cui parla Cicerone durante l'anno del suo proconsolato (figg. 8, 9)<sup>7</sup>. Di particolare interesse è stato il rinvenimento, nell'area più tardi occupata dall'agorà romana, di vari segmenti di un mosaico pavimentale policromo con motivi marini. Il mosaico, a planimetria rettangolare, era dotato di una

<sup>7</sup> *Ad Att.*, V,20; VI, 4; *ad Famil.*, XV,4.



Fig. 11 – Mosaico con motivi marini pertinente al complesso residenziale precedente all'agorà.



Fig. 12 – Dettaglio del mosaico con motivi marini.

fontana centrale ottagonale e sembra verisimile l'ipotesi di una sua pertinenza al peristilio di una estesa villa signorile in fase con le strutture rinvenute sotto il teatro (figg. 10-12)<sup>8</sup>.



Fig. 13 – Il tempio romano.

un tempio periptero, esastilo, di ordine corinzio - l'unico edificio templare di cui, allo stato attuale delle ricerche, rimangono sicure tracce - eretto sull'estremità di una terrazza naturale che affaccia sull'antico porto meridionale della città, in posizione elevata perché fosse visibile da terra e dal mare (fig. 13).

Il tempio, posto su alto podio, era dotato di una camera ricavata sotto la cella, destinata verosimilmente ad accogliere gli arredi di culto (fig. 14)<sup>9</sup>.



Fig. 14 – La camera sotto la cella del tempio.

Allo stesso periodo, molto probabilmente da circoscrivere entro la metà del I secolo d.C., come suggeriscono i dati di scavo e la decorazione architettonica, risale la costruzione di

<sup>8</sup> Sul mosaico e, in generale, sulla prima fase dell'area cfr. da ultimo GIOBBE 2010, 23–31.

<sup>9</sup> BORGIA 2008, 249–276. BORGIA-MONACO 2007, 25–29, figg. 2-8.



Fig. 15 – La fronte del porto settentrionale con i resti del portico colonnato.

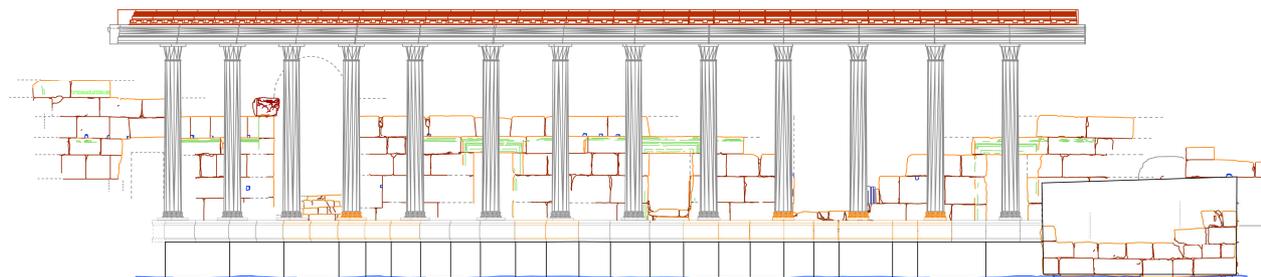


Fig. 16 – Proposta di ricostruzione di un settore del portico colonnato.

Accanto all'edificio sacro fu edificato, probabilmente qualche decennio più tardi, un complesso termale realizzato in opera mista, che non è stato ancora oggetto di indagini sul terreno<sup>10</sup>.

La posizione "esterna" del tempio e dell'impianto termale, anche in questo caso strettamente legata agli assi viari lungo la costa e verso l'interno, suggerisce una scelta intenzionale in funzione del territorio più che della città e lascia chiaramente intendere il livello di pacificazione e benessere raggiunto in quest'area della Cilicia già durante il regno di Antioco IV di Commagene (che ne detenne il controllo per oltre trent'anni) e in seguito alla costituzione della provincia nel 72 d.C. Da allora Elaiussa poté giovare della stabilità politica e dello sviluppo economico conseguenti all'integrazione nell'impero: grazie alla fiorente attività del suo porto e all'intensità degli scambi commerciali in tutto il Mediterraneo, ampiamente attestate dai rinvenimenti ceramici<sup>11</sup>, la città conobbe, a partire dal II secolo d.C., una estesa attività edilizia, fenomeno che accomuna nello stesso periodo molte città della Cilicia e che attesta la presenza di un ceto medio-alto, in grado di investire notevoli risorse economiche in programmi di qualificazione urbanistica<sup>12</sup>.

Ad un arco cronologico circoscritto tra l'età traiana-adrianea e la prima età severiana risale la costruzione del grande portico colonnato eretto lungo il tracciato viario che collegava il quartiere di terra con il promontorio e che costeggiava, con andamento leggermente concavo, la fronte del porto settentrionale (figg. 15, 16), creando una sorta di quinta scenografica per i retrostanti quartieri abitativi e gli impianti produttivi e commerciali che le ultime campagne di scavo hanno restituito e stanno ancora riportando alla luce.

A questa situazione di diffuso benessere corrisponde, tra la metà e la seconda metà del II secolo, la creazione, sulla terraferma, secondo un organico e coerente piano urbanistico che comporta l'obliterazione dei complessi residenziali precedenti, di un quartiere monumentale a destinazione pubblica: il teatro, completato in età antoniniana, l'agorà commerciale e un grande complesso termale, non ancora indagato

<sup>10</sup> SPANU 1998, 103–114.

<sup>11</sup> FERRAZZOLI, RICCI 2008, 1485–1497; FERRAZZOLI 2008 in preparazione.

<sup>12</sup> BORGIA 2010.

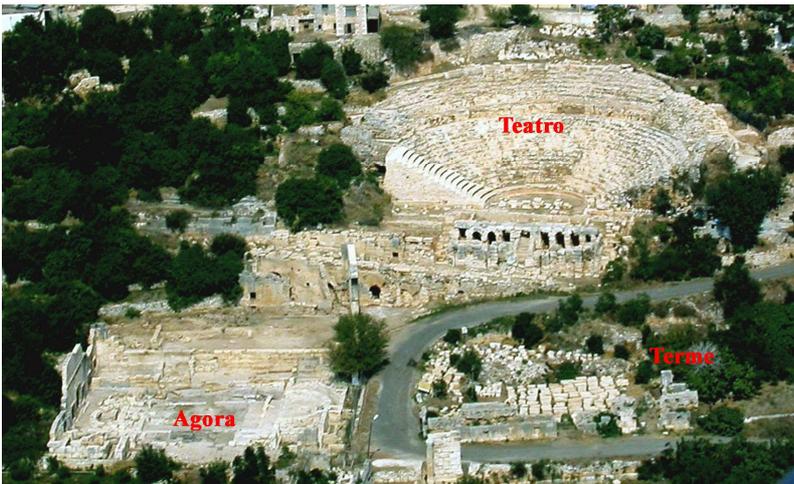


Fig. 17 – Il quartiere pubblico occidentale.

sistematicamente<sup>13</sup> (fig. 17). Questa nuova fase urbanistica era destinata a sopperire alle nuove esigenze non solo della popolazione urbana, ma anche di quella in transito, legata all'incremento dell'attività portuale, oltre a quella dei numerosi impianti rurali che gravitavano attorno alla città.

Anche i monumenti funerari delle estese necropoli che circondano la città, fissando i limiti del nuovo polo urbano, disponendosi a raggiera attorno al quartiere pubblico e lungo le percorrenze viarie (templi funerari, tombe a casa, sarcofagi) attestano la densità della popolazione stante e



Fig. 18 – Necropoli nord-orientale: tomba a tempio.



Fig. 19 – Terme del Porto: fase di IV secolo.

una notevole omogeneità sociale, determinata dall'esistenza di un diffuso ceto medio con buone possibilità economiche<sup>14</sup> (fig. 18).

L'invasione della regione da parte dell'esercito sassanide condotto da Shapur I nel 260 d.C., nelle cui *Res Gestae* sono menzionati i nomi di Sebaste e della vicina Korykos fra i centri conquistati nel corso dell'avanzata in Anatolia, cui va aggiunta una serie di episodi di instabilità politica e di fenomeni di banditismo ricordati dalle fonti<sup>15</sup> anche nel corso del IV secolo, non trovano sufficienti riscontri nelle indagini archeologiche, almeno per quel che concerne l'attività produttiva e commerciale che non sembra avere subito contrazioni particolarmente rilevanti<sup>16</sup>. Si assiste invece, tra la fine del III e nel corso del IV secolo, al cambiamento di destinazione d'uso, finalizzata ad attività di tipo artigianale, di alcuni complessi pubblici, quali le terme del porto (fig. 19) e l'ultimo tratto della necropoli sud-occidentale, (grandi contenitori in

<sup>13</sup> Sulle grandi terme e sul teatro cfr. SPANU 1998, 94–103; SPANU 2003, 15–112; sull'agorà vedi ELAIUSSA 2010, *passim*.

<sup>14</sup> EQUINI SCHNEIDER, MORSELLI 2003, 383–511; EQUINI SCHNEIDER 2003, 261–281.

<sup>15</sup> Nelle *Res Gestae Divi Saporis* Sebaste e Korykos sono ricordate in successione nel testo greco, mentre nella versione persiana vi è, per Sebaste, una sorta di traslitterazione del latino *Augusta* (MARICQ 1953, 149, nn.12-13); sull'episodio si veda anche quanto riporta Malalas, 12, 26.

Sui fenomeni di rivolta che devono aver contrassegnato la seconda metà del III, il IV e parte del V secolo cfr. in particolare l'*Historia Augusta* (*Tyr. Trig.*26); Zosimo, I, 69-70; Ammiano Marcellino, XIV,11,14.

<sup>16</sup> Cfr. nota 11.



Fig. 20 – Fornace sul promontorio.

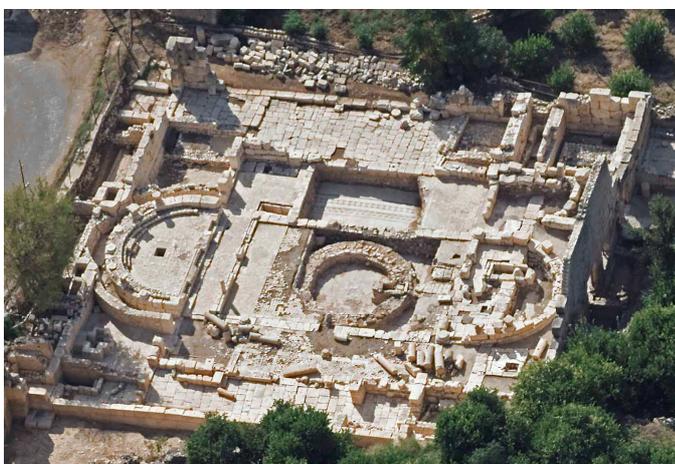


Fig. 21 – La Basilica bizantina nell'agorà.

terracotta, mola, frantoio), e all'impianto di fornaci per la fabbricazione di anfore sicuramente destinate ai traffici via mare<sup>17</sup> (fig. 20). A partire dalla fine del IV, inizi del V secolo Elaiussa diviene uno dei centri specializzati per la commercializzazione del vino e nella produzione di anfore da trasporto LR1<sup>18</sup>.

Tuttavia una politica di rinnovamento urbanistico, con alcune trasformazioni radicali sulla destinazione d'uso di spazi e edifici, è attestata solamente a partire dalla metà del V secolo, legata al nuovo, specifico ruolo della autorità ecclesiastiche e civili e alla progressiva militarizzazione della provincia<sup>19</sup>; la riorganizzazione urbanistica sembra essere stata rapida e avere coinvolto in modo pressoché simulta-

neo il centro e la periferia della città, senza modificarne sostanzialmente l'assetto topografico.

Nel quartiere sulla terraferma l'agorà viene interamente occupata da una basilica ad absidi contrapposte, con tre navate, fonte battesimale e reimpiego sistematico di tutti gli elementi architettonici (fig. 21). Va rilevata anche la presenza di numerose tombe, disposte attorno all'abside occidentale, davanti ad

<sup>17</sup> Sul riuso di alcuni ambienti delle Terme del Porto cfr. nota 5; sugli scavi nel settore meridionale della necropoli sud-occidentale: EQUINI SCHNEIDER 2007, 301–303.

<sup>18</sup> Cfr. nota 11; si vedano inoltre FERRAZZOLI, RICCI 2006, 163–68; FERRAZZOLI, RICCI 2007, 671–88; IACOMI 2008, in preparazione.

<sup>19</sup> RUGGERI 1998, 43–47.



Fig. 22 – Tomba a nord dell'abside occidentale della basilica.



Fig. 23 – Abside della chiesa nel tempio.



Fig. 24 – Il complesso palaziale sull'istmo.

essa, lungo l'asse centrale della chiesa, e anche all'interno dell'abside stessa (fig. 22); gli oggetti del corredo funerario, per quanto le tombe siano state continuamente rifrequentate, attestano indubbiamente l'esistenza di una classe agiata, così come i risultati emersi dalle analisi paleo-nutrizionali condotte sui resti scheletrici che denunciano un regime alimentare ricco di proteine<sup>20</sup>. Un secondo edificio di culto viene inserito nella palestra delle Grandi Terme mentre il teatro, già andato precedentemente in disuso, è oggetto di sporadiche frequentazioni e di sistematiche spoliazioni, verosimilmente a vantaggio della grande cisterna ricavata nella roccia ad ovest dell'edificio, con un massiccio riuso di materiale di reimpiego.

Altra grande opera pubblica riguarda infatti il rinnovato sistema di acquedotti e cisterne destinato all'approvvigionamento idrico della città.

Una chiesa extraurbana di piccole dimensioni, connessa ad una struttura abitativa probabilmente destinata ad una comunità monastica si installa all'interno e intorno al tempio (fig. 23)<sup>21</sup>, mentre sul promontorio, all'interno dello spazio urbano, altre strutture ecclesiastiche nascono *ex-novo*, come una piccola basilica ad una navata anch'essa riccamente pavimentata in *opus sectile*<sup>22</sup>, oppure occupano gli spazi interni e riutilizzano strutture di edifici di età imperiale.

Tuttavia, almeno allo stato attuale delle ricerche, l'intervento maggiormente incisivo sul paesaggio e l'antico impianto urbano è la costruzione, in posizione dominante nell'area compresa fra i due porti della città, di un grande palazzo, presumibile sede dell'autorità civile e militare (fig. 24). Si tratta di un intervento di

<sup>20</sup> Cfr. BARTOLI, BERTOLDI 2003, 750–757; PAINE, VARGIU 2007, 173–186.

<sup>21</sup> BORGIA, MONACO 2007, 30–34, figg. 9-12.

<sup>22</sup> BALDASSARRI, BARATTA 1998, 3 10–318; sul restauro della pavimentazione: AKILLI 2003, 825–834.



Fig. 25 – Palazzo Bizantino: elementi della decorazione parietale del portico.

grande impegno, realizzato intorno alla metà del V secolo, che si sovrappone alla preesistenti strutture a carattere abitativo e utilitario, usandole come fondazione o utilizzandole nella nuova struttura. L'unico vero intervento *ex-novo* è la costruzione di un grande portico circolare colonnato, su due piani, intorno al quale si dispongono i vari settori del complesso su due livelli. Il palazzo, riccamente decorato di marmi, è uno dei più vasti e articolati attualmente noti<sup>23</sup> (fig. 25). La sua costruzione è verosimilmente da connettere alla presenza ad Elaiussa di un'alta carica dell'impero, probabilmente il *Comes per Isauriam*, ricordato nella *Notitia Dignitatum*, redatta in questo periodo<sup>24</sup>. La realizzazione del complesso comporta anche la chiusura del portico colonnato di età romana (con la costruzione e la foderatura di mura in blocchetti), il cui

percorso diviene strettamente funzionale al palazzo<sup>25</sup>.

Per quanto riguarda l'edilizia civile, malgrado il sostanziale investimento finanziario nella costruzione di questi edifici monumentali, la vita cittadina non sembra essersi sostanzialmente modificata, dimostrando una continuità insediativa ed economica: i recenti scavi condotti sul lato sud-orientale del promontorio hanno rivelato l'esistenza di un'area multifunzionale (domestica, commerciale e artigianale), disposta a terrazze e collegata al porto meridionale, dove, nel V e nel VI secolo, fu realizzata una estesa attività di restauro e riorganizzazione delle preesistenti strutture di età romana imperiale: si tratta di vani posti su due piani, rampe, portici e corti interne. Un dato abbastanza sicuro è la destinazione ad attività artigianale e commerciali del piano terreno e ad uso abitativo nei piani superiori (fig. 26)<sup>26</sup>.

Il rinvenimento, all'interno di una cisterna, di circa 750 anfore (di cui 200 integre) tutte di scarso, databili fra la fine del V e gli inizi del VII secolo, è chiara attestazione della vitalità e intensità dell'attività commerciale (fig. 27).



Fig. 26 – Il quartiere abitativo e artigianale sul promontorio.

<sup>23</sup> Un confronto interessante è con il palazzo del *dux* di Apollonia, in *Lybia Superior*, anche per un'ipotesi di identificazione della funzione di alcuni ambienti: cfr. BRENK 2007, 101–115, fig. 28.

<sup>24</sup> *Notitia Dignitatum XXIX : Comes per Isauriam*

<sup>25</sup> Sul palazzo bizantino si vedano da ultimi EQUINI SCHNEIDER 2008, 177–178, figg.1-7. MORSELLI, RICCI 2009, 99–112.

<sup>26</sup> Cfr. da ultimi BORGIA, IACOMI 2010, 1029–1053 con bibliografia precedente.



Fig. 27 – Anfore Late Roman 1 rinvenute all'interno di una cisterna nel quartiere artigianale.

Ai torbidi politici e alle rivolte sociali che si verificarono in questa parte della regione nella prima metà del VI secolo, sotto l'imperatore Giustiniano e ricordati da Procopio nella *Storia Segreta*, 29-27, è molto probabilmente da ascrivere la distruzione del palazzo, dovuta a un violento incendio, la sua successiva spoliazione e il riuso di piccoli spazi per attività artigianali. La messa fuori uso della basilica dell'agorà e la sua parziale spoliazione si possono datare invece, soprattutto in base alle testimonianze numismatiche (in particolare monete di Giustino e di Maurizio) e ai reperti ceramici, agli ultimi decenni del VI secolo-inizi VII.

Una successiva ed ultima fase (metà VII secolo) di occupazione e frequentazione dell'area è attestata da una serie di piccoli ambienti o da strutture murarie, costruite in genere con materiali di reimpiego della basilica stessa, che occuparono in particolare il cortile settentrionale, e da identificare come piccolo complesso abitativo formatosi sulle rovine della chiesa e rimasto in uso con continui rimaneggiamenti e contrazioni planimetriche fino alla fine del secolo<sup>27</sup>.

Anche la testimonianze provenienti del quartiere abitativo attestano una continuità di vita fino alla seconda metà del VII secolo come prova il rinvenimento, in uno degli ambienti, di un tesoretto di 47 monete bronzee di cui la maggior parte sono coniazioni dell'imperatore Eraclio (610-641), alcune del suo

<sup>27</sup> Sulle indagini e i rinvenimenti relativi alla fase proto bizantina dell'area dell'agorà cfr. *Elaiussa* 2010, 115–136.

predecessore Foca (602-610) e diverse sono emissioni in buonissimo stato di Costante II (641-668)<sup>28</sup> Sembra quindi verosimile legare l'abbandono del sito all'invasione araba della costa della Cilicia Tracheia databile intorno al 672 d.C. Dopo di allora solo tracce sporadiche di frequentazione nella necropoli (riuso parziale delle tombe a scopi abitativi, presenza di ceramica fino all'XI secolo), nell'area del tempio e del teatro attestano, allo stato attuale delle nostre conoscenze, una qualche continuità di vita.

Prof. **Eugenia Equini Schneider**  
"La Sapienza" Università di Roma  
E-mail: eugenia.equini@uniroma1.it

### **Bibliografia**

- AKILLI H., 2003. Elaiussa Sebaste Basilikasinda gerçekleştirilen *opus sectile* tabanı restorasyonu. In E. EQUINI SCHNEIDER (ed), *Elaiussa Sebaste II. Un ponte tra Oriente e Occidente*. Roma, 825–34.
- BALDASSARRI, P.- BARATTA, G. 1998. Basilica all'estremità nord dell'isola. In E. EQUINI SCHNEIDER (ed), *Elaiussa Sebaste I- Campagne di scavo 1995-1995*. Roma, 310–18.
- BARTOLI F., BERTOLDI F., 2003. Analisi paleo nutrizionali del campione umano proveniente da Elaiussa. In E. EQUINI SCHNEIDER (ed), *Elaiussa Sebaste II. Un ponte tra Oriente e Occidente*. Roma, 750–57.
- BORGIA E., 2005. A New Funerary Cippus from Elaiussa Sebaste: Some Considerations Concerning Onomastics and Kinship. *ADALYA*, 8, 135–50.
- BORGIA E., 2008. First notes on the architecture of the Roman Temple at Elaiussa Sebaste. *OLBA*, 16, 249–76.
- BORGIA E., MONACO E., 2007. The Temple at Elaiussa Sebaste. In H. ELTON, E. EQUINI SCHNEIDER, D. WANNAGAT, *Temple to Church - The Transformation of religious sites from paganism to Christianity in Cilicia*, 25–29.
- BORGIA E., IACOMI V., 2010. Note preliminari su un complesso industriale per la produzione di anfore Late Roman I a *Elaiussa Sebaste* (Cilicia). In M. MILANESE, P. RUGGERI, C. VISMARA (edd), *L'Africa Romana*. Atti del XVIII convegno di studio "I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane" (Olbia, 11-14 dicembre 2008). Roma, 1029–53.
- BORGIA E., 2010. Evergetismo e Comitenza nella Cilicia Romana. Paper read at the 17th International Congress of Classical Archaeology (22-26 September 2008). Rome.
- BRENK B., 2007. Residenza e Cappella in età paleocristiana e altomedievale. In *Medioevo: la Chiesa e il Palazzo*. Atti del Convegno di Parma, VIII, 2005. Milano, 101–15.
- Elaiussa* 2010. E. EQUINI SCHNEIDER (ed), *Elaiussa Sebaste III. L'Agorà romana*. Istanbul 2010.
- EQUINI SCHNEIDER E., 1998. Elaiussa Sebaste. Dall'età ellenistica alla tarda età imperiale. In E. EQUINI SCHNEIDER (ed), *Elaiussa Sebaste I- Campagne di scavo 1995-1995*. Roma, 33–43.
- EQUINI SCHNEIDER E., 2007. Elaiussa Sebaste- Report of 2005 Excavation Season. *Kazı Sonuçları Toplantısı*, 28, 563–65.
- EQUINI SCHNEIDER E., 2008. Elaiussa Sebaste- Report of 2006 Excavation Season. *Kazı Sonuçları Toplantısı*, 29, 301–303.
- EQUINI SCHNEIDER E., 2009. Elaiussa Sebaste. The 2007 Excavation and Conservation Season. *Kazı Sonuçları Toplantısı*, 30, 177–191.
- EQUINI SCHNEIDER E., 2003. Some Considerations on Elaiussa' north-eastern necropolis. *OLBA*, 7, 41–57.

---

<sup>28</sup> EQUINI SCHNEIDER 2007, 565.

- FERRAZZOLI A. F., RICCI M., 2006. Anfore da trasporto proto bizantine di produzione cilicia: stato degli studi sulla loro produzione e commercializzazione sulla base dei nuovi rinvenimenti da Elaiussa Sebaste (Ayash, Turchia). In *X giornata di Archeometria della ceramica. Le classi ceramiche: situazione degli studi* (Roma 5-7 aprile 2006). Roma, 163–68.
- FERRAZZOLI A. F., RICCI M., 2007. Elaiussa Sebaste: productions and trade of a Cilician city from V to VII cent. A.D". LRCW 2, *Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean, Archaeology and Archaeometry*, BAR Int. Ser.1662. Oxford, 671–88.
- FERRAZZOLI A. F., RICCI M., 2008. Scambi commerciali fra l'Africa settentrionale e il bacino del Mediterraneo orientale in età tardoromana e protobizantina sulla base del materiale ceramico dallo scavo di Elaiussa Sebaste, Cilicia. In *XVII Congresso Internazionale sull'Africa Romana* (Siviglia 14-17 Dicembre 2006). Roma, 1485–97.
- FERRAZZOLI A. F., 2008. Production and Trade of a Cilician City from the Roman to Byzantine Age: the case of Elaiussa Sebaste. In *International Conference on Rough Cilicia*, University of Nebraska (Lincoln, 25-27 October 2007). Lincoln in preparazione.
- GENÇLER C., 2003. Tomba rupestre: catalogo dei vetri. In E. EQUINI SCHNEIDER (ed), *Elaiussa Sebaste II. Un ponte tra Oriente e Occidente*, 190–91.
- GIOBBE C., 2010. La più antica fase edilizia: il complesso con mosaico policromo. In E. EQUINI SCHNEIDER (ed), *Elaiussa Sebaste III. L'Agorà romana*, 23–31.
- IACOMI V., 2008. Some notes on Late-Antique oil and wine production in Rough Cilicia (Isauria) on the light of epigraphic sources: funerary inscriptions from Korykos, LR 1 amphorae production in Elaiussa Sebaste and the Abydos Tariff. In *Olive oil and wine production in Anatolia during Antiquity*" (Mersin, 06-08 Novembre 2008). In preparazione.
- MORSELLI C., RICCI M., 2009. Nuove ricerche archeologiche ad Elaiussa Sebaste. In R. FARIOLI CAMPANATI, C. RIZZARDI, P. PORTA, A. AUGENTI, I. BALDINI (edd), *Ideologia e cultura artistica tra Adriatico e Mediterraneo orientale (IV-X secolo): Il ruolo dell'autorità ecclesiastica alla luce di nuovi scavi e ricerche* (Bologna - Ravenna, 26-29 Novembre 2007). Bologna, 99–112.
- OTRANTO S., 2003. Area a sud del teatro. In E. EQUINI SCHNEIDER (ed), *Elaiussa Sebaste II. Un ponte tra Oriente e Occidente*, 51-55, 190.
- PAINE R. R., VARGIU R., 2007. A health assessment of high status Christian burials recovered from the Roman-Byzantine Archaeological site of Elaiussa Sebaste. *Homo, Journal of Comparative Human Biology*, 58, 173–86.
- POLOSA A., 2003. Monete dalle campagne di scavo 2000-2001. In E. EQUINI SCHNEIDER (ed), *Elaiussa Sebaste II. Un ponte tra Oriente e Occidente*. Roma, 570–96.
- RUGGERI V., 1998. Sebaste bizantina. In E. EQUINI SCHNEIDER (ed), *Elaiussa Sebaste I. Campagne di scavo 1995-1995*. Roma, 43–47.
- SPANU M., 1998. Terme in *opus mixtum*. In E. EQUINI SCHNEIDER (ed), *Elaiussa Sebaste I. Campagne di scavo 1995-1995*. Roma, 103–114.
- SPANU M., 2003. Il complesso precedente al teatro. In E. EQUINI SCHNEIDER (ed), *Elaiussa Sebaste II. Un ponte tra Oriente e Occidente*. Roma, 105–112.
- TEKIN O., 1998. Le monete di Elaiussa Sebaste conservate nei Musei di Mersin e Anamur. In E. EQUINI SCHNEIDER (ed), *Elaiussa Sebaste I. Campagne di scavo 1995-1995*. Roma, 55–62.
- TEKIN O., 2003. Catalogue of the excavation coins found in 1998 and 1999 campaigns. In E. EQUINI SCHNEIDER (ed), *Elaiussa Sebaste II. Un ponte tra Oriente e Occidente*. Roma, 541–56.
- TEMPESTA C., 2008. Central and Local Powers in Hellenistic Rough Cilicia. In *International Conference on Rough Cilicia* (University of Nebraska, Lincoln, 25-27 October 2007). Lincoln, in preparazione.